

Il sedicente « Piano Marshall » è diventato simbolo e sostanza di questi problemi: il desiderio del capitalismo americano di approfittare delle difficoltà in cui si dibatte l'Europa del dopoguerra, per estendere la sua influenza su questo continente, si concretizza in questo Piano. Così la tradizionale dottrina di Monroe « l'America per gli Americani » è stata ora sostituita dalla parola d'ordine di Marshall « L'Europa per gli Americani ». Si può naturalmente capire che non tutte le nazioni abbiano preferito scegliere la difficile via della ricostruzione con i propri sforzi e scelgano la facile via dell'aiuto del dollaro che permette loro di evitare gravi sacrifici come p. es. l'abbassamento del livello della vita delle masse e il gigantesco concentramento di forze per difendere l'indipendenza politica ed economica. Tuttavia non si può capire perché la dittatura del capitale americano, rivelatasi brutalmente nei tre recenti accordi di prestito con la Francia, l'Italia e l'Austria, si ammantasse di formule ideologiche e si presenti come un passo in avanti sulla via « verso la pianificazione socialista dell'Europa », come disse durante una riunione del Comitato Socialista a Londra un delegato scandinavo.

In realtà il solo contenuto ideologico dell'azione Marshall, è la lotta senza quartiere, non solo contro il comunismo, ma anche contro il socialismo e tutto ciò che significhi idea di progresso, di riforme sociali, e di ricostruzione. In queste condizioni, l'idea di convocare una conferenza internazionale dei partiti socialisti di quei paesi che avevano accettato l'aiuto Marshall, non sarebbe stata giustificata se non dal fatto che, questi paesi tentavano, al di fuori di questa conferenza, di adottare una tattica comune di difesa contro i progetti di aggressione del capitalismo americano.

Noi possiamo tuttavia dubitare che la conferenza non seguirà questo indirizzo, ci ricordiamo infatti che gli accordi sui prestiti dell'Austria e della Francia, i quali contenevano delle clausole tendenti ad asservire questi paesi agli Stati Uniti, sono stati conclusi da governi dei quali fanno parte anche i socialisti.

L'iniziativa franco-britannica di convocare questa conferenza non può che approfondire le divergenze in seno al movimento socialista e non contribuirà certamente alla ricostruzione di un'unica organizzazione socialista internazionale.

La conferenza socialista « Marshallista » avrà carattere tipicamente reazionario ed è un tentativo di

spingere i partiti di sinistra a delle prese di posizioni opportuniste.

Attivizzare la sinistra socialista

Nonostante le difficoltà di trovare un linguaggio ed una ideologia comune, i partiti della sinistra socialista dell'Europa Orientale e d'Italia sono decisi a continuare la loro collaborazione con i partiti dell'Ovest, essendo convinti che la superficie ideologica di questi ultimi è ben lontana dall'essere compatta. Le forze della sinistra nell'interno della SFIO e del Labour Party, sono ancora deboli e non influenzano minimamente la formazione della linea politica di questi partiti. Esse tuttavia esistono. Ed è da queste forze che nasce l'alleanza potenziale dei partiti socialisti frontisti e rivoluzionari.

La sempre crescente dipendenza dei paesi dell'Europa occidentale dal capitale americano, rinforzerà senza dubbio la posizione dell'USA nell'apparato di Stato e nei dispositivi economici di questi paesi; ora questa medesima dipendenza può provocare la volontà di lotta per una giusta soluzione dei problemi europei, per una vera indipendenza, e per il rifacimento della struttura economica e per il progresso sociale.

Noi abbiamo osservato una simile ribellione in seno al Labour Party, l'anno scorso, quando il gruppo « Keep Left » suscitò una seria discussione tra i lavoratori, per la liberazione dalla rapace politica del capitalismo americano. Il gruppo in questione non è arrivato a provocare la sostituzione di Bevin, ma convinse il popolo britannico a guardarsi dai pericoli dell'offensiva del dollaro e suscitò l'attenzione sulla necessità di liberarsi economicamente, con le proprie forze. La Gran Bretagna non seppe sfortunatamente trarre tutte le conseguenze dalle esperienze che si potevano dedurre dalla ratifica del primo prestito americano ed è diventata, per la seconda volta, ancor oggi il « porte-parole » del piano Marshall.

La lotta per attivizzare la sinistra socialista in tutti i paesi continuerà.

Ecco il significato dell'azione del PPS, intrapresa in campo nazionale, con la parola d'ordine della « consolidazione del fronte della sinistra socialista e della realizzazione, attraverso questa via, del Fronte Unico Operaio sul piano internazionale ».

Jan Rosner

(trad. di Gigliola Dallò)

FINANZIAMENTI E PROFITTI

E' stato più volte affermato, ed è ormai radicata convinzione di larghi strati della pubblica opinione, che i finanziamenti concessi dallo Stato alle industrie servono in minima parte a pagare i salari mentre in massima parte sono destinati a mantenere costanti i profitti dei grandi imprenditori che ne hanno beneficiato.

Contro tale tesi è insorta la Confindustria (« L'Organizzazione industriale », 20-XI-47) chiedendo, fra l'altro, dati di fatto precisi e documentati.

E' necessario premettere che è per lo meno ingenua l'argomentazione avanzata dal settimanale della massima organizzazione capitalistica-industriale, e con la quale tenta di dimostrare la falsità della precedente affermazione. Asserisce infatti l'organo della Confindustria che qualora i profitti fossero realmente costanti non si spiegherebbe la « svendita dei titoli che darebbero pure diritto a partecipare a sì lauto pasto » svendita che su larga scala si è verificata in questi ultimi mesi.

Perché un simile argomento possa essere valido si dovrebbe però dimostrare che la « svendita », impegna

anche i « pacchetti di controllo », quei titoli azionari cioè in possesso di poche, pochissime persone e che permettono loro di esercitare, direttamente o indirettamente, un incontrastato predominio su di una società o su di un gruppo di società.

Ma è evidente che dimostrare una cosa simile è impossibile perché, come tutti sanno, non risponde alla realtà: i « pacchetti di controllo » sono sempre saldamente in possesso di quei gruppi oligarchici che dominano in profondità estesi settori della nostra economia. Non è il grande azionista che assottiglia spendendo, il suo pacchetto azionario di controllo, ma è il piccolo e medio risparmiatore, è il piccolo e medio industriale, i quali avevano in portafoglio titoli azionari di società « sicure », che oggi sono costretti a bruciare le loro azioni, gettandole sul mercato, sotto l'assillo di una insostenibile pressione finanziaria, artificialmente acuita.

Al « lauto pasto » non può certo partecipare il piccolo azionista; ma quando uno dei grandi imprenditori, per un motivo qualsiasi, sia stato messo in condizioni di non poter più assidersi al « parco desco »